



HORIM UVANIM!

PARASHAT PEQUDE

*a cura di
Morà Micol Nahom*



IL CONTEGGIO DEI MATERIALI

La parashà si apre con il conteggio da parte di Moshè di tutti i materiali ricevuti: egli, dato che voleva che fosse evidente la sua completa onestà, illustrò chiaramente come erano stati impiegati.

Nonostante egli fosse il più grande profeta che abbiamo mai avuto e che avremo mai, ci teneva comunque a fare in modo che nessuno pensasse male o che insinuasse qualcosa di negativo su di lui. Da qui impariamo che è fondamentale fare di tutto per risultare puliti agli occhi sia di Dio che degli altri.

Che si erano convertiti prima dell'uscita dall'Egitto probabilmente mossi dalla paura.



L'INAUGURAZIONE DEL MISHKÀN

Tutte le parti del Tempio erano finalmente terminate: l'opera fu conclusa il 25 di Kislèv[1] e ora si doveva solo montare il tutto. Provarono Betzallèl e Aholiyàv[2], ma non riuscivano a tirare su le componenti, tanto era il peso.

Il Signore vide allora che Moshè ancora non aveva partecipato alla costruzione ed era molto dispiaciuto. “Tu monterai il Tempio e concluderai l'opera” disse Hashèm. “Ma da solo come riuscirò a farlo?” rispose il grande maestro nella sua infinita umiltà. “Io ti aiuterò” concluse Dio.

[1] Lo stesso giorno in cui venne inaugurato nuovamente il Tempio di Gerusalemme dopo la profanazione avvenuta da parte dei greci.

[2] Anche quest'ultimo sovrintendente alla costruzione del Mishkàn.



L'INAUGURAZIONE DEL MISHKÀN

E così avvenne. Tutto il popolo fece sette giorni di festa per l'inaugurazione del Mishkàn e durante questo tempo vennero portati dei sacrifici da parte di Moshè.

L'ultimo giorno, il primo di Nissàn, vennero tirate su le assi, gli arredi, le tende e gli oggetti sacri, tutto era completato.

Arrivò un fuoco sull'altare che non si spense mai e una nuvola era sopra di loro come segno del fatto che il lavoro era stato ben accetto e che la Presenza di Hashèm era finalmente in mezzo a loro.



